

## LES MERVEILLES DU MONDE: 401 LIDO DI VENEZIA:

### OSPEDALE AL MARE (prima parte)

Carissima Compagnia Gongolante,

usciti dal cimitero israelitico, bisogna prendere a sinistra verso sud e, dopo cento metri si arriva ad un quadrivio dove via Cipro incrocia via Marco Polo



Il 30 maggio 1910 il Consiglio Comunale di Venezia fissò il criterio toponomastico per la denominazione stradale del complesso urbanistico del Lido; il principio scelto fu quello di imporre alle sue strade *"nomi illustri della storia navale della Repubblica Veneta, dando nomi di persone alle vie che vanno dalla laguna al mare e nomi di luoghi a quelle parallele alla laguna"*. Nota 1

A dir la verità via Cipro fa eccezione perché parte dalla laguna e finisce in Gran Viale descrivendo un arco, mentre via Marco Polo è coerente perché parte della laguna



e va in direzione del mare attraversando l'isola.



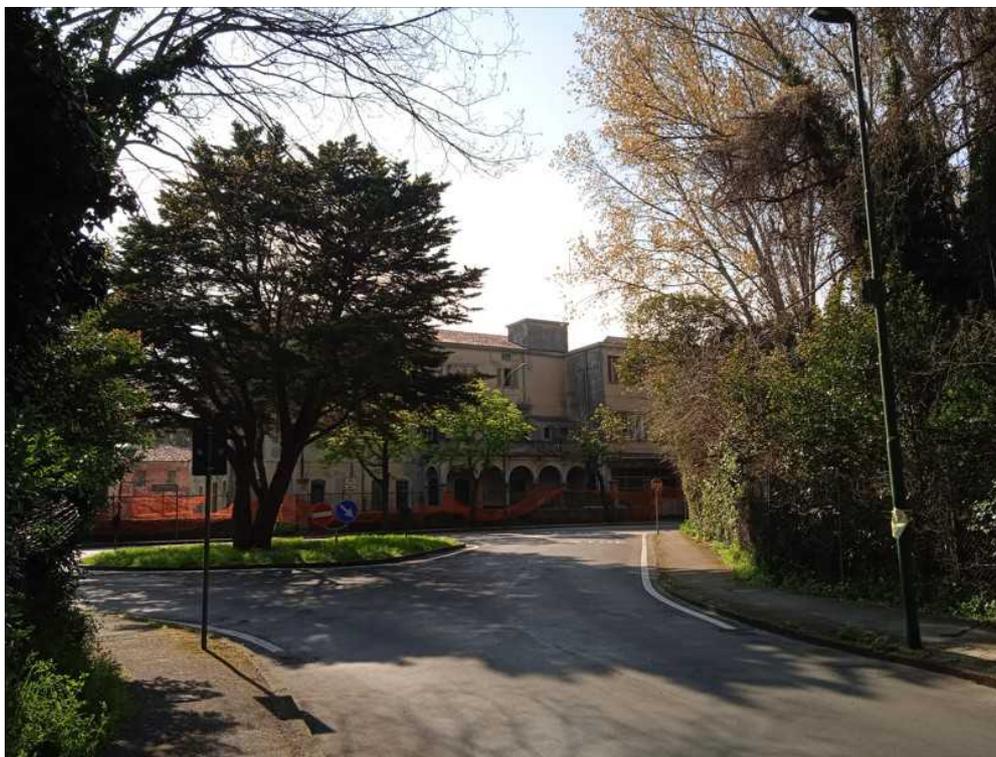
A sinistra dell'angolo tra via Cipro e via Marco Polo c'è un altro ingresso al cimitero israelitico



che consente di buttare un occhio all'interno dove, grazie, si fa per dire, ad una sfondata decisamente esagerata delle piante ad alto fusto, si vede sullo sfondo il padiglione di quello che era il reparto maternità dell'Ospedale al Mare.



Via Marco Polo si innesta sul viale dell'Ospizio Marino in corrispondenza dell'aiuola dentro la quale giganteggia una bellissima thuja quadripartita e particolarmente scura.



L'Ospizio Marino era nato a padiglioni all'inizio degli anni '20 (alcuni padiglioni - pochi - erano stati costruiti nel 1922, la quasi totalità degli altri negli anni tra il '26 e il '32) ed era funzionale per le esigenze per cui era stata pensata ovvero una struttura adatta per la cura della tubercolosi allora dilagante e per la sua prevenzione specie nei riguardi di bambini e ragazzi.

In realtà l'Ospizio Marino era stato creato nella zona delle Quattro Fontane, ma fu trasferito nella zona della Favorita per ragioni di peloso perbenismo mascherato misto a enormi interessi economici, il tutto mascherato da filantropia, che vi racconterò quando vi parlerò dell'area delle Quattro Fontane.

Dovrete avere pazienza fino ad allora per sapere perché la zona era così denominata, mentre, per sapere perché la zona della Favorita sia così denominata, vi basterà aspettare un paio di mail.

Nell'archivio storico del Comune di Venezia i progetti dei padiglioni dal 1922 al 1944 sono firmati dall'ing. Antonio Spandri che si cimentò di frequente anche nella tipologia dei cinema-teatro; suoi furono i progetti per il Cinema Rossini, il Teatro Malibran, il Cinema Nazionale, il Cinema Centrale, il Cinema Olimpia (poi Teatro San Gallo e il Teatro Goldoni. Nota 2

Nel 1929, a conclusione di un potenziamento delle strutture di accoglienza. così chiosava la "Gazzetta di Venezia" il 12 luglio nell'articolo *Un perfetto villaggio climatico: "Geniale costruttore dei nuovi padiglioni , sulle idee fornite dal Comm. Garioni, è stato l'ing. Antonio Spandri, ai progetto dà rapida attuazione l'impresa edile Tiso"*. Nota 3

La struttura era ancora funzionale nei primi decenni del secondo dopoguerra, quando da "Ospedale specializzato di I categoria" si era lentamente trasformato in "Ospedale generale" perché gli antibiotici avevano praticamente eliminato la tubercolosi e questo perché la medicina ospedaliera di allora era ancora fondamentalmente basata sulla competenza e capacità dei singoli primari (tutti di altissimo livello).

La rapidissima evoluzione della medicina ospedaliera ,sempre più basata sull'uso di sofisticate e costosissime attrezzature , esigeva grandi strutture accentrate. Dagli anni '70 era quindi già iniziata la fine di quell'"Ospedale al Mare". Nota 4

Anche per gli esterni , a partire dal 1961, si era aperto il nuovo Istituto Elioterapico per lo sviluppo della terapia riabilitativa per gli invalidi e ai motolesi con tre grandi sezioni : ginnastica medica, massokinesiterapia, termoterapia e idroterapia in vasche servite di acqua di mare riscaldata e depurata. Nota 5

Attualmente è quasi del tutto abbandonato come si vede, guardando verso sinistra, dalla lunga rete arancione da cantiere sulla destra e dalla messa in sicurezza dell'ex reparto maternità sulla sinistra.



Imboccando il tratto di viale dell'Ospizio Marino che va verso piazzale Ravà ,dopo una sessantina di metri si incontra,sulla destra, un primo ingresso che dava accesso ad uno dei 33 padiglioni che compongono l'Ospedale al Mare



e poi un secondo che da invece su uno slargo



su cui si affaccia il Teatro Marinoni (di fronte) di cui parleremo nella prossima mail. Nota 6



Sul lato sinistra di via dell'Ospizio Marino, invece, si può vedere uno dei padiglioni dell'ex reparto maternità dell'Ospedale al Mare in completo abbandono.



L'ex reparto maternità è andato ad occupare quello che all'inizio era un boschetto che doveva impedire ai degenti dell'Ospizio Marino la vista non molto benaugurale del cimitero israelitico.

Dopo 100 metri c'è , sulla destra, un altro ingresso che interrompe l'alta recinzione in laterizio;



sbirciando fra le lamiere arrugginite del cancello si vede uno slargo su cui affaccia, sulla sinistra, la chiesa costruita a servizio dei degenti ma divenuta riferimento anche per gli abitanti della zona, anche lei completamente abbandonata e, purtroppo, saccheggiata.



Di fronte a questo ingresso , dall'altra parte della strada c'è la recinzione del cimitero israelitico con gli alti cipressi e i monumenti funebri che sbucano da sopra il muro di recinzione.



Arrivati in piazzale Ravà seguiamo il muro verso destra per arrivare ad un cartello con scritto "PPI" (Punto di Primo Intervento) "e Distretto" seguito dalla croce rossa.



Seguendo l'indicazione e la strada si arriva davanti al Monoblocco che concentra tutti i servizi e le cure in un solo complesso che ha modificato radicalmente la struttura a padiglioni dell'Ospizio Marino.



Agli inizi degli anni 60 - e cioè nel periodo del massimo fulgore della struttura - era stato preparato un progetto alternativo costituito da due monoblocchi, l'uno a mare destinato alle stesse cure per le quali la struttura era nata, l'altro a fianco, rientrato verso l'interno dell'isola, destinato a funzioni strettamente ospedaliere, che avrebbe assorbito l'attività di tutti i padiglioni esistenti. I due monoblocchi sarebbero stati collegati da una struttura aerea sotto cui sarebbe passato il Lungomare D'Annunzio.

Il progetto è andato in porto solo parzialmente verso la metà degli anni '70 con la costruzione del Monoblocco a mare mentre l'altro monoblocco non fu realizzato per mancanza di fondi Nota 7

Dai cartelli nei pressi dell'ingresso apprendiamo che i servizi offerti attualmente sono il "Servizio di Continuità Assistenziale" (ex Guardia Medica) e il "Centro di Salute Mentale".



Ogni possibilità di accesso alla spiaggia è preclusa da recinzioni di rete arancione da cantiere



anche se sulla destra, guardando la facciata ovest del Monoblocco, un varco c'è.



Lo so che sareste curiosi di varcare quel varco ma un cartello alquanto minaccioso



mi ha indotto a desistere anche perché se non si entra dalla porta principale si può sempre entrare dal retro come vedrete nella prossima mail.

Sono quindi tornato sui miei passi , consolato dalla vista del chiosco che offre le più buone bruschette del Lido



che chissà perché porta il nome altisonante di "Chiosco bar Pedrocchi", ma che tutti chiamano con un po' di senso della misura "Pedrocchino".



La prossima settimana visiteremo il lato a mare dell'Ospedale al Mare, ex Ospizio Marino, molto più interessante del suo lato B di terraferma.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 101 "Perasto 1797 Luogo di storia, luogo di memoria" di Massimo Tomasutti, ed Il Poligrafo, 2007

Nota 2 pag. 73-74 "Treporti e le sue osterie 1632-1977. Con note storiche sulle famiglie Zanella, Mavaracchio e sull'ingegner Antonio Spandri" di Piero Santostefano, Grafiche Nardin, 2018.

Nota 3 pag. 77 nota 25 ibidem

Nota 4 pag. 82 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorai, Edizione Atiesse

Nota 5 pag. 86 ibidem

Nota 6 Vedi al minuto 21,30 conferenza N.E. Vanzan Marchini canale You tube Ateneo Veneto su "L'ospedale al Mare la città del sole" [https://www.youtube.com/watch?v=F\\_LBLBVpq00](https://www.youtube.com/watch?v=F_LBLBVpq00)

Nota 7 pag. 84 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorai, Edizione Atiesse

**RINGRAZIAMENTO VERDE:** a Luigi Rosara che è andato in missione per scoprire che albero fosse l'esemplare all'incrocio fra Viale dell'Ospizio Marino e via Marco Polo.